

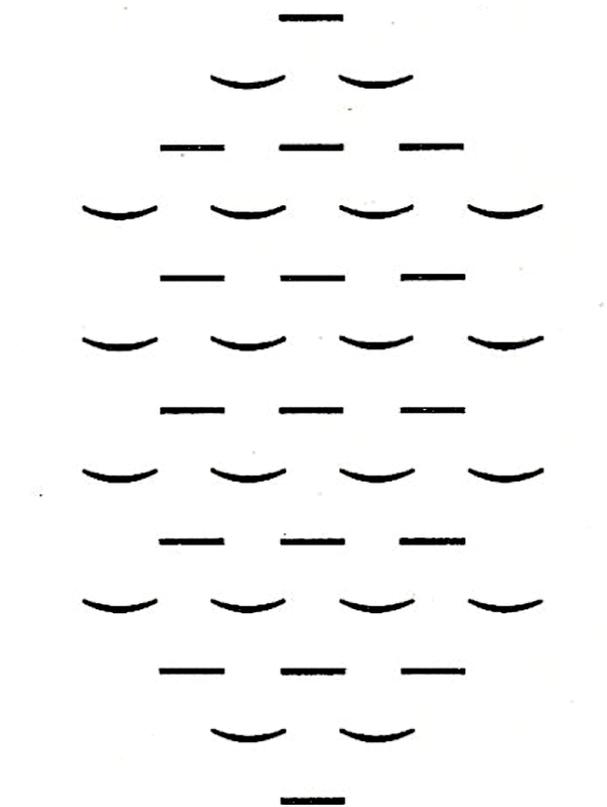
Paolo Albani

## Su alcune traduzioni del *Canto notturno del pesce*

*Fisches Nachtgesang (1905), one of the Galgenlieder by Christian Morgenstern (1871-1914), is a wordless poem composed only of the short and long syllable signs of classical metric. It is considered one of the earliest examples of modern visual poetry. The signs, dumb as fish, are arranged so that the form of the poem, a kind of calligram, has the elongated appearance of the fish. According to some, the semicircles evoke the idea of fish scales; the convex ones would allude to the moon reflecting in the water to inspire the fish's night song. This poem, which falls into the nonsense genre, would not seem to lend itself to translation. However, against all logic, some translations, and even performance readings (one, it seems, performed by the author himself), have been made (risky) as nonsense play.*

*Parole chiave: Christian Morgenstern, Galgenlieder, poesia visiva*

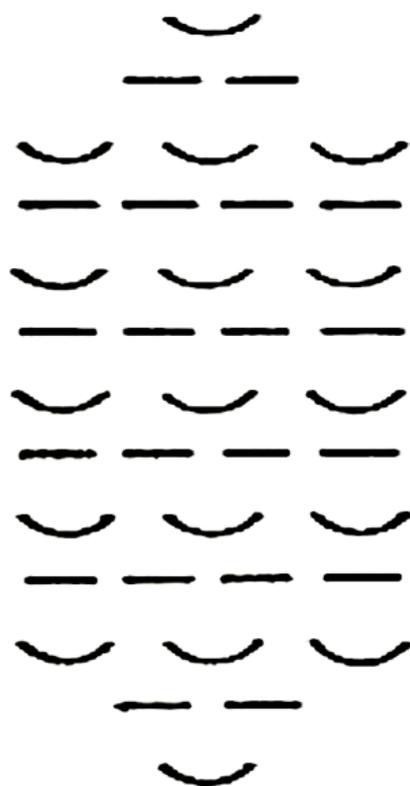
I segni utilizzati da Christian Morgenstern (1871-1914) nel *Canto notturno del pesce* (1905), poesia considerata uno dei primi esempi di poesia visiva moderna, sono i segni delle sillabe brevi (˘) e delle sillabe lunghe (—).<sup>1</sup>



<sup>1</sup> MORGENSTERN 1990, 98-99.

Nel *Canto notturno del pesce*, scrive Adriano Spatola (1941-1988) in uno dei primi “manuali di poesia verbovisiva” usciti in Italia, Morgenstern crea un modello essenziale di collocazione dell’elemento tempo nell’elemento spazio, ottenendo così l’immagine perfettamente visualizzata del silenzio; il poema-partitura di Morgenstern apre nuove prospettive, mettendo in forse la sopravvivenza della parola come strumento poetico per definizione.<sup>2</sup>

Di questa straordinaria poesia visiva, al limite del *nonsense*, per quanto la cosa possa sembrare inammissibile, esistono alcune traduzioni. Una è stata eseguita nel 1976 da Guido Almansi (1931-2001), con una forma più compatta, squadrata rispetto all’originale, e variazioni nella disposizione dei segni:<sup>3</sup>



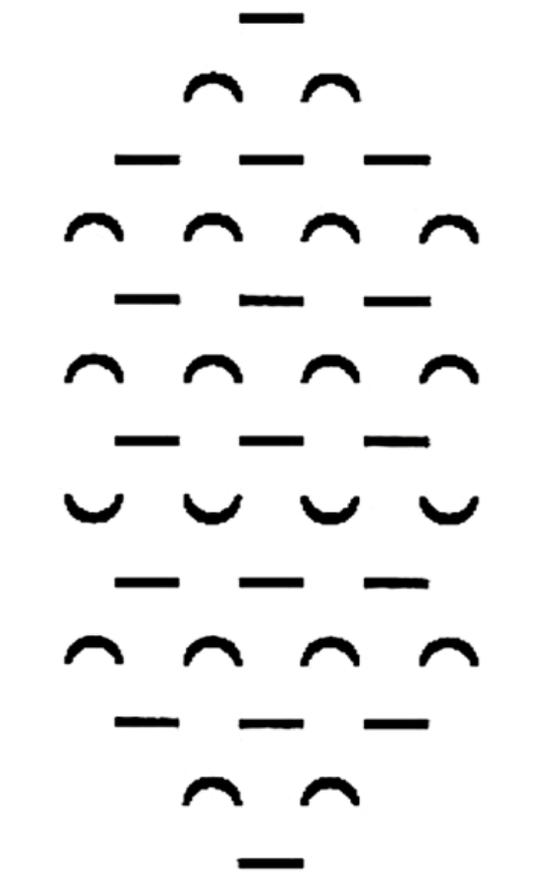
Un’altra traduzione è opera di Max Knight, scrittore di origine austriaca, editore della University of California Press dal 1950 al 1976. Questa traduzione risale al 1964:<sup>4</sup>

<sup>2</sup> ADRIANO SPATOLA 1978, 89. Un riferimento al *Canto notturno del pesce* si trova anche in ACCAME 1981, 19.

<sup>3</sup> ALMANZI, FINK 1976, 328. Per le traduzioni da lingue immaginarie mi permetto di rimandare a due miei scritti: ALBANI 2015, ALBANI 2019, 10-17.

<sup>4</sup> KRETSCHMER 2012, 134.

*Fish's Night Song*



Secondo Ernst Kretschmer, professore di lingua e traduzione tedesca all'università di Modena e Reggio Emilia, Morgenstern avrebbe personalmente recitato *Fishes Nachtgesang*, canto considerato dall'autore dei *Fatti lunari* «la più profonda poesia tedesca» («das tiefste deutsche Gedicht»)<sup>5</sup>

A proposito della traduzione di Knight, Kretschmer scrive:

Con questa traduzione, come con la maggior parte dei *Gallow Songs* [è il titolo in inglese della raccolta di Morgenstern *Canti della forca*, ndr], Knight coglie in modo congeniale la funzione principale del divertimento del nonsense. Mantenendo la forma del pesce, in cui i semicerchi evocano sempre l'idea delle squame, rispetta la lunga tradizione della poesia visiva a cui si rifà Morgenstern. Girando gli stessi semicerchi in modo che la loro forma concava diventi convessa, crea persino un effetto comico che va oltre la comicità dell'originale. Se *Fisches Nachtge-*

<sup>5</sup> Negli anni Sessanta del secolo scorso, in un cabaret romano, Mimmo Rotella (1918-2006) interpreta in una mirabile performance *Il canto notturno del pesce* (Paolo Mauri, *Il più crudele dei musici*, introduzione a Toti Scialoja, *Versi del senso perso*, Einaudi, Torino 2009, V-XVIII, a pagina XI), come pure il poeta verbovisivo e sonoro Arrigo Lora-Totino (1928-2016): ricordo di aver visto la sua suggestiva interpretazione nello spazio teatrale del Rondò di Bacco in piazza Pitti a Firenze, negli anni Ottanta del secolo scorso.

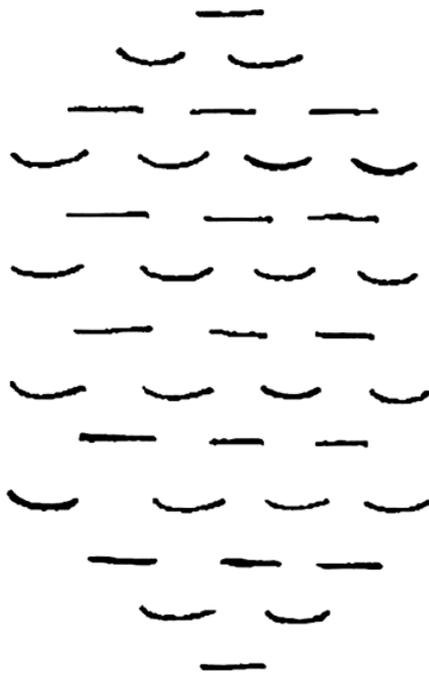
*sang* è un gioco, *Fish's Night Song* può essere considerato un doppio gioco: il traduttore gioca con la traduzione stessa con cui traduce il gioco del nonsense.<sup>6</sup>

L'icona del semicerchio, fa notare Kretschmer, rimanda alla squama, indipendentemente dal fatto che sia concava o convessa. La versione convessa permette anche l'allusione alla luna che si riflette nell'acqua per ispirare il canto notturno del pesce. Il cambio tra forme concave e convesse può, secondo Kretschmer, leggersi sia come l'ondeggiare dell'acqua sia come il movimento della bocca del pesce che canta quando la forma è concava, mentre quando abbiamo il trattino (˘) il pesce tace. In ogni caso il trattino e il semicerchio concavo, in quanto elementi dell'antica metrica classica, qualificano il testo come canto. Eliminando i semicerchi concavi, Knight priva il pesce del canto, ragione per cui il pesce nella traduzione inglese «si deprime, non mangia più e muore».

Lo scrittore guatemalteco Augusto Monterroso (1921-2003), che ritiene il tradurre il ramo più difficile di tutti quelli che abbraccia la curiosa mente umana, ha offerto della poesia visiva di Morgenstern due traduzioni negli anni Settanta del secolo scorso.<sup>7</sup>

La prima è una «versione letterale»:

*La serenata del pesce*



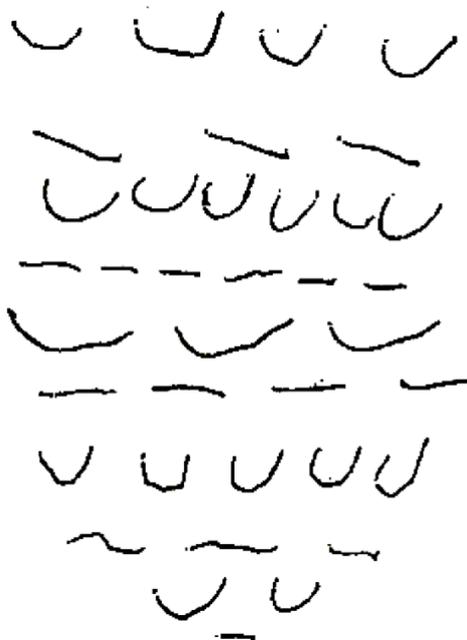
È una versione che si attiene alla lettera del testo poetico di Morgenstern, e in effetti, guardandola bene, è pressoché identica all'originale.

<sup>6</sup> KRETSCHMER 2012, 134.

<sup>7</sup> MONTERROSO 1992, 81-84. Monterroso è l'autore di un racconto di un solo rigo: «Cuando desperró, el dinosaurio todavía estaba allí [Quando si svegliò, il dinosauro stava ancora lì]», molto amato da Italo Calvino che lo cita nelle sue *Lezioni americane* (CALVINO 1988, 50). *Il Dinosaurio* si trova in MONTERROSO 2013, 56.

La seconda versione, invece, quella cosiddetta «spirituale», si sforza di riprodurre lo spirito del *Canto notturno del pesce*; la sua forma è irregolare, con i trattini e i semicerchi che non solo sono disposti in modo diverso rispetto all'originale, ma presentano anche un segno vacillante, non uniforme come se a scriverla fosse stata una persona in preda ai fumi dell'alcol:

*Notturmo nella boccia dei pesci rossi*



Quale delle due – si chiede Monterroso – piacerà al buon lettore o a quello cattivo (perché di lettori cattivi ce ne sono pure)? Senza alcun dubbio il lettore sceglierà quella che gli sembra migliore, «o nessuna, se esercita a suo piacere quella libertà che si ricava da ogni parte per assenza non soggetta a passioni, regole, o pressioni esteriori».<sup>8</sup>

**Bibliografia**

MORGENSTERN CHRISTIAN (1990), *Fatti lunari*, a cura di Giorgio Cusatelli e Lucia Borghese, Parma, Guanda

ACCAME VINCENZO (1981), *Il segno poetico. Materiali e riferimenti per una storia della ricerca poetico-visuale e interdisciplinare*, Milano, Edizioni d'Arte Zarathustra – Spirali Edizioni

ALBANI PAOLO (2015), *Non sempre tradurre è tradire*, postfazione alla traduzione curata da Aldo Merce dell'*Ulisse* di James Joyce, sovracoperta di Aldo Spinelli, edizione limitata a 100 copie numerate, Editore illeggibili (libri per improbabili lettori), Italia

ALBANI PAOLO (2019), *Traduzione da lingue inventate*, "Quaderni di Babel", 14<sup>a</sup> edizione del Festival Babel di letteratura e traduzione, Bellinzona 12-15 settembre 2019, edizione intitolata *Non parlerai la mia lingua*, dedicata alle lingue inventate

ALMANZI GUIDO, FINK GUIDO (1976), *Quasi come. Parodia come letteratura. Letteratura come parodia*, Milano, Bompiani

CALVINO ITALO (1988), *Lezioni americane*, Milano, Garzanti

KRETSCHMER ERNST (2012) *Come si piega il lupo mannaro senza uccidere il pesce che canta. Tradurre*

<sup>8</sup> MONTERROSO 1992.

*il nonsense*, “Il lettore di provincia” 138, gennaio/giugno, 123-136

MONTERROSO AUGUSTO, (1992) *Traduttori e traditori*, in Id., *Il resto è silenzio*, a cura di Barbara Bertoni, Palermo, Sellerio

MONTERROSO AUGUSTO (2013), *Opere complete e altri racconti*, traduzione di Helen Carosi, Roma, Omero

SPATOLA ADRIANO (1978), *Verso la poesia totale*, Torino, Paravia